

L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

L'ARENA
Sabato 31 Gennaio 2015

LIBRO. Viaggio in America tradotto nel volume «You Got To Move - The Land of Roots Music»

Reportage dal Mississippi Delta dove la semplicità si è fatta blues

Lo spirito di una musica nelle fotografie di Francesca Castiglioni

Beppe Montresor

Nel gennaio 2014 Francesca Castiglioni, ventitreenne leghnese neolaureata in scienze biologiche e da alcuni anni avvicinata al mondo della fotografia, scelse, assieme al compagno Lorenz Zadro (chitarrista della True Blues Band e soprattutto ideatore e promotore del Blues Made in Italy, festival di rilevanza nazionale che si tiene ogni anno a Cerea) e ad altri amici appassionati addetti ai lavori, di fare un viaggio nelle «terre del blues»; quella zona denominata Mississippi Delta che non è, come qualcuno potrebbe pensare, corrispondente alla foce del Grande Fiume, ma nella parte nord-ovest dello stato del Mississippi, vicino ai confini con il Tennessee (a nord) e l'Arkansas (a ovest).

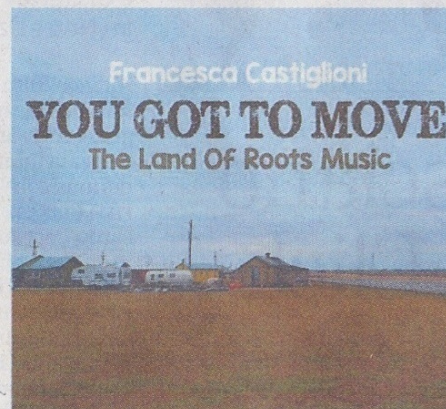
Da quell'esperienza è nato ora un bellissimo reportage fotografico, pubblicato da Susil Edizioni, intitolato *You Got To Move - The Land of Roots Music* (120 pagine, 18 euro). Già la

foto di copertina, scattata alla Hopson Plantation sulla Route 49 a Clarksdale, Mississippi, è emblematica della presenza più significativa in queste immagini. Lorenz Zadro, in quarta di copertina, parla giustamente di «semplicità» come dell'elemento chiave per entrare nello spirito di questi luoghi. Noi ci spingeremmo un po' più in là, e parleremmo soprattutto di vuoto, assenza, sospensione del tempo, luci e ombre di un passato - di cui oggi, materialmente, rimangono solo alcune vestigia (e per noi europei «fa strano» vedere «musei» del blues che sono poco più che baracche di legno) - che tuttavia si percepisce pesantemente - quasi come un convitato di pietra - da quelle parti (chi scrive ha visitato sostanzialmente gli stessi territori del libro una decina d'anni fa).

Castiglioni è riuscita magnificamente a cogliere - quasi come se avesse scattato in un prolungato stato di trance - tutto quel che c'è dietro, aleggiante su quei vuoti, che non è poco.

Come appropriatamente scrive Antonio Boschi (dell'associazione Rootsway - Travel For Fans) nella postfazione, in quelle immagini che potrebbero sembrare minimali, svuotate di vita, «c'è la storia di un popolo con le gioie e le sofferenze che conosciamo». È nei campi di cotone bruciati e oggi abbandonati, nelle strade deserte e nelle case scalinate dell'area più depressa degli Usa (quella che non si vede in cartolina, direbbe qualcuno), nello squallore del Lorraine Motel a Memphis dove fu assassinato Martin Luther King nel 1968, nell'acquitrino del Mud Lake a Tunica. Dalle foto di *You Got To Move* non ci si aspetti, insomma, il folclore turistico (o hollywoodiano) del voodoo

blues o di vedute paesaggistiche mozzafiato. Ci sono murales di periferia e negozi non troppo invitanti, baracche che paiono vulnerabili al minimo alito di vento e battelli fluviali che sembrano giostre in disu-



so, cimiteri battisti e qualche lapide celebre (per esempio di R.L. Burnside); un'«abitazione privata» sulla Old Highway 61 North dalle parti di Tunica, Mississippi, che è francamente difficile immaginare come un confortevole rifugio

cui aver voglia di tornare. Noi però non abbiamo nel sangue tutto ciò che c'è stato in quei posti: le Dockery Farms a Cleveland, Mississippi, forse «the birthplace of the blues», dove lavorarono, cantarono a suonarono, dal 1895 in poi, Charley Patton e Willie Brown, Tommy e Robert Johnson... la Stovall Plantation, dai cui campi di cotone partì alla conquista di Chicago Muddy Waters... la King Biscuit Time Radio a Helena, Arkansas, il grande archivio sonoro del blues...

Una «botta di vita», con una pioggia di luci al neon (che però di giorno ammainano le vele, e l'incanto svanisce), Castiglioni ce la concede a Memphis, nell'eccitazione di un sabato notte a Beale Street (popolata di club blues, soul eccetera uno dopo l'altro), negli studi della Stax o della Sun Records, ma la vera magia della terra del blues è là, nei silenzi gravidi di storia del Delta.

Da queste zone viene anche Leo «Bud» Welch, ultra ottuagenario bluesman che l'anno scorso si esibì anche nel Veronese, al Giardino di Lugagnano. Welch è il soggetto di un film-documentario (in uscita presumibilmente dopo l'estate) diretto dall'austriaco Wolfgang Almer, a cui stanno contribuendo gli stessi Francesca Castiglioni (con materiale fotografico) e Lorenz Zadro (per la parte storico-culturale-artistica riguardante la vita di Leo nel Mississippi). ●